

*(...) Inviata prima all'ospedale di Levanto, vi rimane nove anni, occupata unicamente a servire il suo diletto Gesù che la fede le fa contemplare in ogni infermo; è poi nominata Superiora di Porto Maurizio ove risiede per un triennio dando prove evidenti delle sue qualità di ottima Superiora (...) [Con Madre Maria Francesca di Gesù] partono il giorno 1° Novembre 1902 per la Missione dell'Uruguay ed Argentina, dove la Madre Veronica rimarrà e lavorerà per oltre ventitrè anni (...).*

*Noi la vediamo subito nell'ufficio di Superiora reggere a più riprese i collegi di Rosario Santa Fé, du Buenos Aires, di Nuevo Paris, nonché la Casa di sant'Elena in Montevideo, che è la residenza della Delegata generale di tutta la Missione.*

*Nel suo governo appariva anzitutto e soprattutto la Madre: studiosissima nell'occultare le sue pene, appariva sempre la prima nella regolare osservanza, sempre uguale a se stessa, sempre col sorriso sul labbro, perché sempre con la bontà nel cuore, aveva un governo tutto amabilità e tutto fermezza, ma una fermezza così dolce, che spronava le Suore all'esatta osservanza dei propri doveri colla maggiore allegria (...).*

*Nel Maggio 1912 la Madre Veronica era Superiora nel collegio di Buenos Aires. Le piogge torrenziali che già cadevano da vari giorni produssero una spaventosa inondazione. Le Suore si accorgono del pericolo verso le quattro della mattina, quando già le acque avevano abbattuto un muro di cinta e allagata tutta la Casa. Le Suore cercano subito un rifugio, ma dove? Esse corrono immediatamente dinanzi a Gesù Sacramentato nella loro Cappelletta (...) Ma intanto le acque aumentano e la cappelletta ne è invasa (...) Allora al pericolo delle Suore subentra il pericolo del capovolgarsi del tabernacolo e di essere travolte le sacre Specie. In tale frangente la Madre Veronica è illuminata da un'idea superna: apre il santo Tabernacolo, estrae dalla sacra Pisside la Santissima Eucaristia e parte ne assume essa stessa e parte ne distribuisce alle Suore (...) che si sentono corroborate in quell'imminente pericolo dal Pane dei forti. E intanto l'inondazione aumenta: le Suore cercano scampo sui mobili e quando anche questi risultano insicuri, si arrampicano sulle finestre, dove rimangono fino a tarda sera. E in tali duri cimenti, è la Madre Veronica che infonde coraggio alle sue compagne di pericolo (...). Solo dopo più di dodici ore di tali sofferenze, giunsero fratelli spinti da forti braccia e petti generosi, e strapparono alla morte quelle povere, deboli creature. Messe in salvo, trovarono subito un cuore generoso (...) un'ottima Signora, che condusse le Suore a casa sua e fu con loro prodiga di ogni cura, di ogni conforto, di ogni attenzione (...).*

*Ed eccoci all'anno 1922: la Madre Veronica, che tanto bene aveva fatto nelle Case da Essa governate, veniva eletta Delegata generale per tutte le case della Missione dell'Uruguay ed Argentina, affinché estendesse a tutta la Missione, il benefico influsso che aveva esercitato sulle consorelle da Essa finora governate (...).*

*[Ormai Madre generale] appena due giorni prima della sua morte, mi manifestava che da tempo sentiva che il suo cuore, sempre debole, adesso pareva venir meno sotto il peso della sua carica (...). Partita da Genova il giorno 8 Ottobre, per recarsi ad assistere all'apertura di due nuove case nella Lombardia, ecco che presto il cuore, già debole, si sentì fortemente scosso e quando sembrava che coll'aiuto di saggi facoltativi (sic!) il male retrocedesse, ecco che il giorno 6 Novembre, quasi istantaneamente, il suo cuore cessava di battere e la sua anima se ne volava a Dio (...).*

*Io ne ho raccolto le sue ultime parole, io tutte le ricordo, e specialmente suggestivo io trovai che la moribonda alternasse l'italiano al castigliano (i due idiomi parlati nelle regioni dove risiedevano le sue Suore), come se volesse dimostrare che, nel supremo istante della sua vita, stringeva al cuore tutte le sue figlie (...).*